



Vita Parrocchiale

Responsabile
Don Pietro Paterlini
Via Facci, 16
San Martino in Rio (RE)
Tel. 0522.698135

 UNITA' PASTORALE
MARIA
REGINA della FAMIGLIA

giugno
2016

Finalmente

Lavori in corso

Sono partiti i lavori di consolidamento e restauro finanziati dalla Regione. Altri interventi necessari (sugli impianti e di ripristino pittorico) saranno possibili nella misura della partecipazione alle spese da parte di tutta la comunità e di tutta la cittadinanza.



All'interno:

- Le opere da realizzare: pag. 2*
- Il significato della chiesa: pag. 3*
- La storia della Parrocchiale: pag. 4*
- Il danno sismico: pag. 6*
- Gli interventi finanziati dalla Regione: pag. 7*
- I lavori per la chiesa durante i secoli: pag. 8*
- Le iniziative. Come partecipare: pag. 10*



I lavori *sono partiti*

La Ditta Tecton, vincitrice della gara di appalto indetta dalla Curia di Reggio Emilia, nel marzo scorso ha aperto il cantiere per i lavori di consolidamento della nostra Chiesa; queste opere (di riparazione locale e di miglioramento, cfr in dettaglio a pag. 7) rese necessarie dai danni provocati dal terremoto del maggio 2012, saranno realizzate con un finanziamento sostenuto dalla Regione Emilia Romagna per un importo complessivo di circa 500.000 Euro.

Per la riapertura dell'edificio storico sono tuttavia necessari altri lavori, non coperti dal contributo regionale.

E' stato costituito pertanto dal Parroco un **Comitato** che si occuperà di seguire i lavori e di promuovere le iniziative da realizzare per garantire la riapertura dell'edificio storico nei tempi più rapidi e nel modo migliore possibile.

Questo Comitato e il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia hanno individuato una serie di **interventi, alcuni urgenti ed irrinunciabili - altri necessari ma non vincolanti**, per adeguare la nostra chiesa alle attuali norme di sicurezza e insieme per ridarle decoro e bellezza.

Tali interventi, che - lo ribadiamo - non sono finanziati dai fondi regionali, **dovranno essere sostenuti dalla nostra Comunità.**



Le opere di ristrutturazione non finanziate dalla Regione, in ordine di priorità, sono le seguenti:

* Impianto elettrico:	Ipotesi di spesa
- Studio del progetto:	6.600 euro + IVA
- Lavori di adeguamento impianto:	66.000 euro + IVA
- Corpi illuminanti a LED e a basso consumo:	33.000 euro + IVA
* Rifacimento e pittura della facciata esterna:	30.000 euro + IVA
* Restauro pittorico e decorazioni interne:	
- catino absidale (somma stimata):	30.000 euro + IVA
- altri restauri pittorici (non indispensabili, ma valutati in considerazione del ponteggio già installato):	250.000 euro + IVA

Una volta ultimati i lavori, si prevede anche l'installazione di un *** impianto di allarme** che verrà finanziato da fondi CEI (Conferenza Episcopale Italiana) a tutela del patrimonio artistico.



Il preventivo di spesa è importante e le attuali risorse finanziarie delle casse parrocchiali non sono in grado di coprire un impegno economico così consistente.

Abbiamo bisogno, quindi, dell'aiuto di tutti per custodire e conservare la nostra chiesa: essa costituisce - insieme con la "rocca" e il "campanone" - uno degli elementi fondanti l'identità del nostro paese e della nostra comunità; è punto di incontro e di accoglienza per tutti, luogo dove si vivono i momenti principali della vita spirituale.

La **sottoscrizione** per la raccolta dei fondi è partita ufficialmente il 14 giugno durante la serata di presentazione dei lavori. Contiamo di integrarla con iniziative interessanti, invitando tutti a farsi promotori di idee, di progetti, di eventi diversi.

Realizzando queste opere intendiamo riconsegnare a tutta la cittadinanza la nostra preziosa chiesa parrocchiale, rinnovata e valorizzata da un accurato lavoro di consolidamento e restauro, resa ancor più corrispondente alle esigenze per le celebrazioni e per i momenti di ritrovo di tutta la Comunità.

Tutti - proprio tutti! - siamo chiamati a sostenere questo sforzo eccezionale.

Desideriamo lanciare un appello cordiale perché ognuno, a titolo personale e familiare, attraverso gruppi di amici, a livello privato, di società, di impresa, contribuisca con le offerte a questo scopo, anche invitando altri agli stessi gesti.

Confidiamo nella generosità di tante persone: vorremmo essere in grado di realizzare progetti importanti e condivisi!

Il Comitato



Cantiere aperto finalmente!

Il cantiere è aperto! La nostra Chiesa è circondata dalle impalcature! Questo ci fa pensare che è iniziato il cammino che finalmente ci porterà a riappropriarci di un luogo così prezioso e fondamentale per la vita della Comunità.

Questi quattro anni vissuti fuori dalla nostra Chiesa parrocchiale ci hanno messo davvero alla prova. Son stati e sono tuttora un periodo impegnativo per tutti, in cui ci siamo spostati adattandoci a situazioni diverse. Ogni domenica i gruppi di lavoro hanno allestito e riassetato l'atrio delle scuole medie. Il tendone dietro la Canonica ci ha ospitato per il periodo estivo e la chiesa dei Frati per quello invernale.

Ringrazio di cuore tutti quelli che con pazienza si son resi disponibili in vari modi. Esprimo anche riconoscenza all'Amministrazione comunale e alla Direzione didattica che nei mesi invernali ci hanno messo a disposizione le scuole, e i nostri Frati che ci hanno accolto e ci accolgono tuttora presso la chiesa del convento.

Finalmente, dunque, siamo partiti e non vediamo l'ora di rientrare per riprendere nella nostra Chiesa parrocchiale il ritmo della vita quotidiana e festiva della Comunità.



La Chiesa parrocchiale è simbolo e segno dell'identità di un popolo. Ciò che definisce un popolo è la sua storia, la sua fede, i suoi valori.

La Chiesa parrocchiale è testimone eloquente di una storia, di una fede: in essa per 400 anni si sono succedute celebrazioni, occasioni di festa; si sono condivisi momenti di gioia e di lutto, di riflessione e formazione, ma anche di arte, canto e musica.

Di generazione in generazione ci è stata trasmessa la fede. Tanti i momenti decisivi per la vita personale e familiare: quanti bambini battezzati, quanti sposi hanno consacrato il loro amore e son usciti accolti sul sagrato dagli amici in festa; quante famiglie hanno condiviso

il dolore per la perdita di una persona cara... quanti giovani e adulti hanno ritrovato speranza e fiducia riconciliandosi con Dio. Quante processioni son partite e tornate nella nostra Chiesa dopo aver attraversato le vie del paese seminando così una testimonianza di fede.

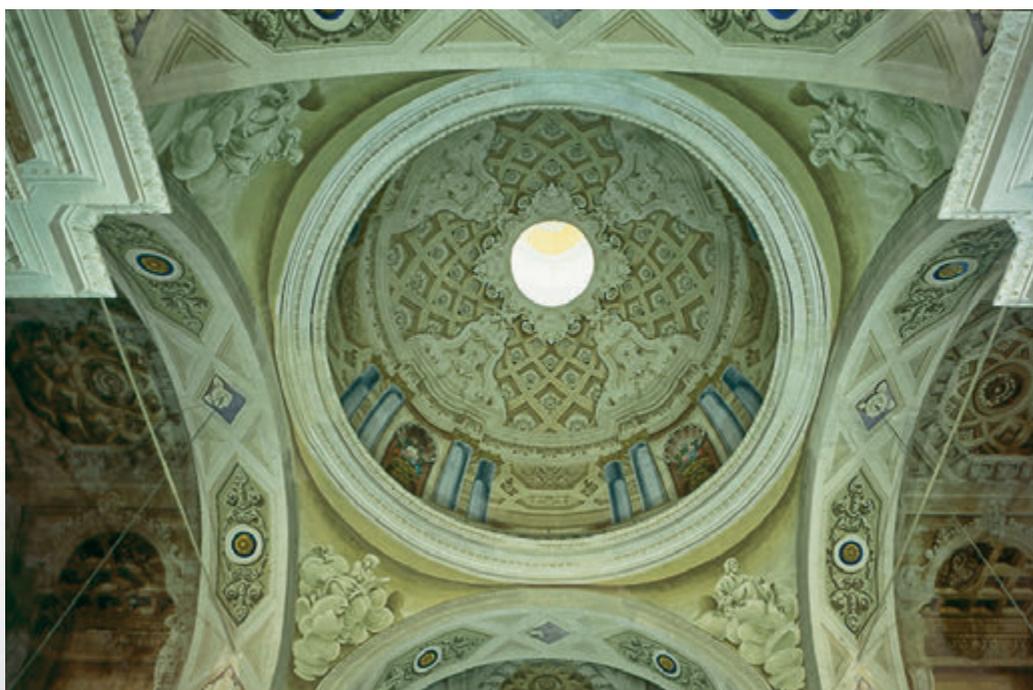
La Chiesa è nel cuore del paese e si apre su piazza Martiri per animarla ogni giorno, specialmente la Domenica con le chiacchiere sul Sagrato, il rincorrersi dei bambini, le numerose occasioni di festa e di incontro che danno vita e allegrezza. Anche il Campanile accompagna con il suono delle sue campane il tempo che passa e invita la comunità alla preghiera; quando nasce un bambino suona a festa e quando un'anima sale al cielo la accompagna chiedendo preghiera.

Qualche settimana fa una signora che abita in centro storico mi diceva: "da quando la chiesa è chiusa, il centro del paese è morto!". Vogliamo quindi riaprire la nostra Chiesa per ridestare il cuore del paese, restituire anima a tutta la nostra Comunità, ritrovare quel luogo che è segno e fondamento di unità.

Ringraziando in modo particolare le persone che hanno accettato di far parte del 'Comitato per la riapertura della Chiesa', chiedo a tutti un particolare sforzo in questo speciale momento, una straordinaria partecipazione anche alle spese necessarie per ridare alla nostra Chiesa non solo la sicurezza, ma anche il decoro e l'originale bellezza, restituendole il significato e il decisivo 'compito' che ha per tutti noi.

don Pietro Paterlini, parroco

Chiesa di San Martino: La cupola centrale
Foto di Riccardo Lazzaretti





La storia della chiesa



Chiesa di San Martino Vescovo: La navata centrale

Foto di Riccardo Lazzaretti

Il complesso ecclesiastico della Parrocchiale nel capoluogo di San Martino in Rio, è costituito da un articolato edificio realizzato a partire dal 30 marzo 1600. Edificato nel cuore del centro storico, è costituito da una chiesa a pianta centrale con cinque cupole con l'aggiunta del presbiterio e altre cappelle.

Il progetto originale prevedeva probabilmente due torricini absidali, che tuttavia non furono realizzati, come sembrano suggerire le due scale a chiocciola che si vedono nella pianta dell'edificio realizzata in occasione della visita pastorale Marliani del 1664; a quella data tuttavia (a partire dal 1650) era stata costruita una vera e propria torre campanaria sul lato ovest dell'abside.

Una delle trasformazioni più importanti dell'edificio avviene poco dopo il 1750, quando parte dello spazio occupato dalla sagrestia viene utilizzato per la costruzione di una nuova cappella dedicata alla Madonna del Pilastro. Il muro perimetrale dell'edificio, che continua al di sopra della volta della sagrestia con un arco di scarico, viene demolito e allungato per creare il nuovo ambiente.

Dopo varie trasformazioni dell'edificio principale, la facciata, non completata, fu realizzata alla fine del sec. XVIII su progetto dall'architetto Giuseppe Piermarini.

La costruzione dell'altissima facciata ha comportato la modifica del sistema di copertura originale che è stato sopraelevato creando un enorme sottotetto su pilastri.

Intorno alla fine del sec. XVIII la chiesa viene completamente reintonacata.

Nel 1856 viene costruita la lanterna al centro della cupola e il pittore reggiano Luigi Sassi dipinge l'ornato della chiesa.

Nel 1892 il pavimento, originariamente in cotto, viene rifatto in mattonelle di cemento imitanti il marmo di colore rosso e bianco e cornici nere.

L'edificio in occasione dei precedenti terremoti, è stato oggetto di alcuni interventi relativi al collegamento dei pilastri di sostegno della copertura e al collegamento di tutte le travature del tetto, con varie soluzioni che hanno dimostrato una discreta efficacia durante l'ultimo sisma.

Arch. Mauro Severi



La chiesa

descrizione

morfologica

Arch. Giancarlo Grassi, Progettista e Direttore dei lavori

E' un edificio con pianta a croce greca inscritta in un quadrato, isolato dagli edifici circostanti. La struttura è caratterizzata da cupola centrale all'interno di un tiburio poco sporgente dalla copertura e da quattro cappelle angolari, coperte con cupolette cieche, comprese all'interno della copertura. L'altezza di queste cappelle angolari, notevolmente minore della cupola centrale e dei bracci della croce greca, genera pertanto un notevole squilibrio di altezze nel sottotetto che risulta invece coperto con una semplice struttura a due falde.

Le strutture sono in muratura di mattoni pieni, probabilmente eseguita in modo abbastanza uniforme, con l'eccezione delle strutture di copertura, dove la costruzione più tarda della facciata ha comportato probabilmente un innalzamento delle murature perimetrali.

Se si osserva la pianta della chiesa di San Martino rilevata nel codice allegato alla visita pastorale Marliani (1664), si nota che alcune modifiche sono intervenute anche nella zona absidale.

La facciata

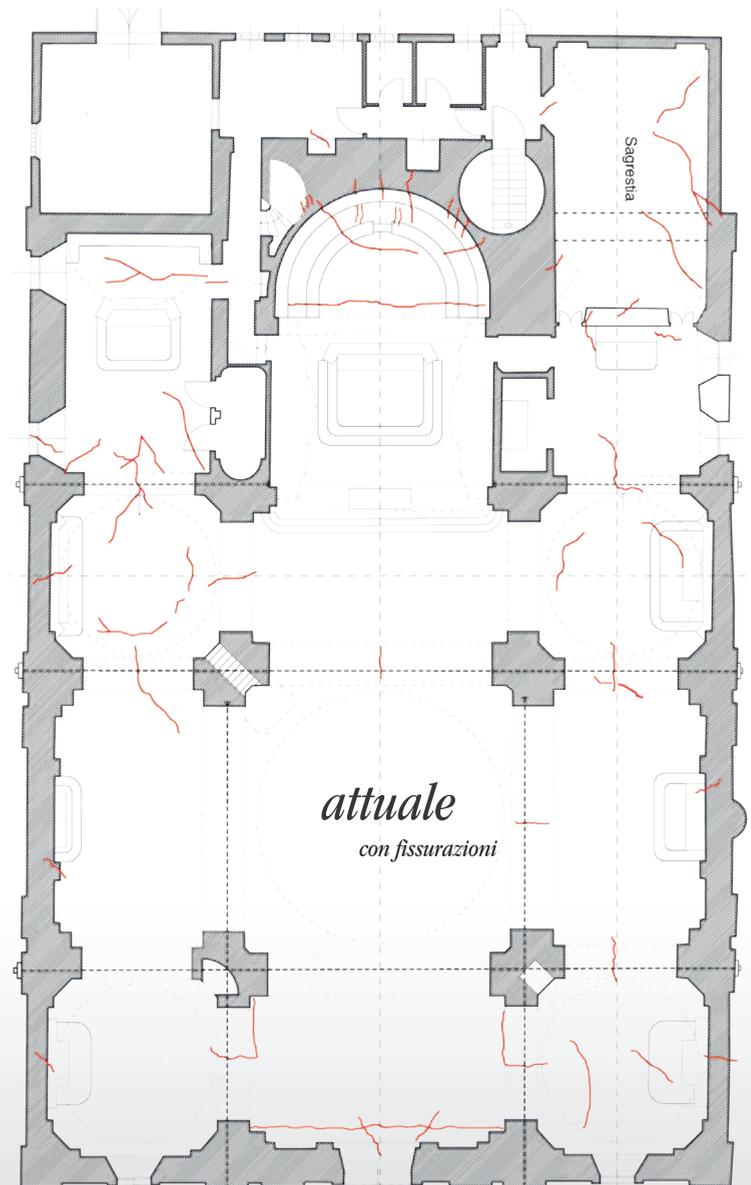
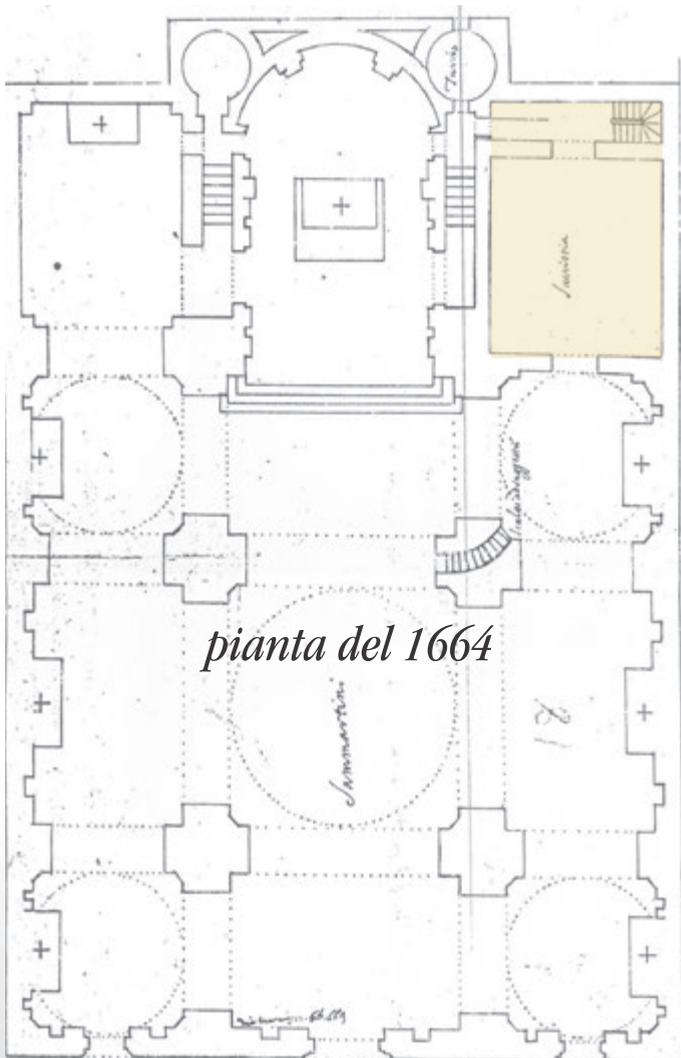
La struttura della facciata rettangolare che svetta al di sopra della copertura è costituita da una muratura in mattoni pieni dello spessore di circa 60cm.

Questa muratura si ingrossa per ulteriori 42 cm al di sotto della copertura, formando dei pilastri che sostengono le travi del tetto.

Al di sotto della volta il muro presenta un ulteriore ingrossamento verso l'interno di altri 50 cm circa corrispondente solo al sottostante arco di controfacciata e alle lesene interne.



La capella dedicata alla Madonna del Pilastro, inizialmente utilizzata come sagrestia.



Handwritten notes in Italian script at the bottom left of the page.



Descrizione ed individuazione del danno sismico

Dall'analisi del quadro fessurativo si può riscontrare che la chiesa parrocchiale di San Martino in Rio presenta oggi dal punto di vista statico le seguenti criticità, che hanno portato alla inagibilità del complesso.

1) Facciata

La facciata è stata realizzata dopo la costruzione della chiesa ed è caratterizzata da un profilo sommitale orizzontale. Questa particolare geometria fa sì che al di sopra dell'attacco con la copertura si trovino due porzioni triangolari del paramento di facciata praticamente svincolate.

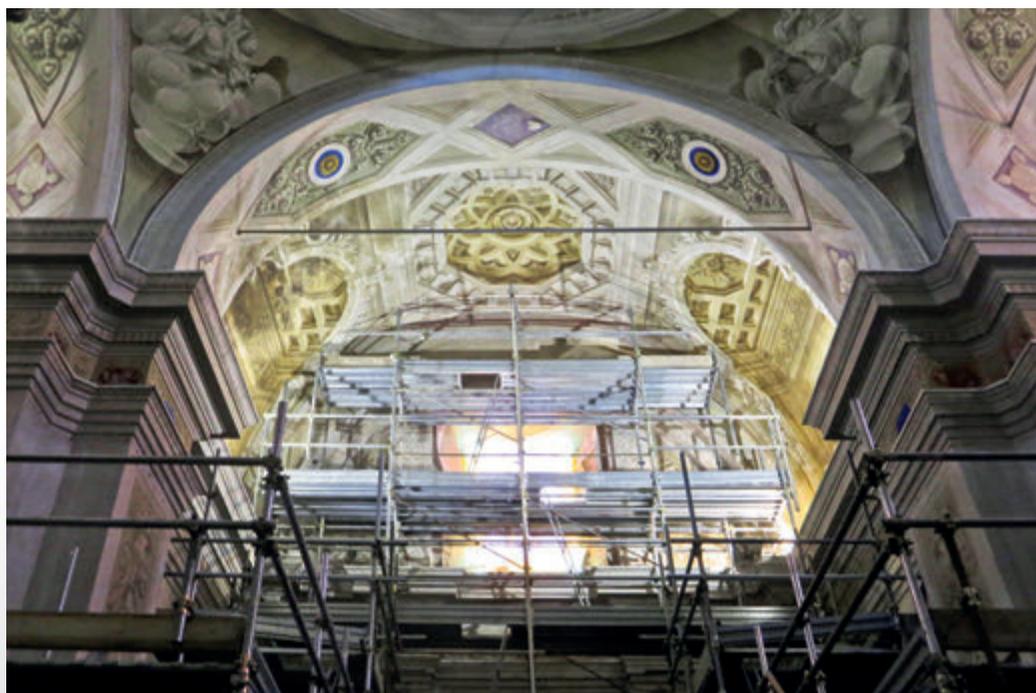
È presente un danno riconducibile alle casistiche di ribaltamento della facciata, con un'ampia lesione passante all'attacco fra la volta della navata centrale e la facciata stessa, nonché lesioni sui lati delle murature perimetrali. Si riscontrano anche lesioni inclinate seppure di minore entità in corrispondenza delle finestre e delle aperture e nelle parti svettanti al di sopra della linea di falda.

2) Volte

Si riscontrano lesioni nelle volte delle cappelle minori, imputabili soprattutto alla mancanza di catene negli archi che sostengono le cupolette. Una parte di questi fenomeni è dovuto alla riapertura o aggravamento di lesioni preesistenti.

La volta a botte principale non presenta lesioni significative, così come la cupola, che nel precedente intervento di consolidamento ha visto l'inserimento di catene sui quattro archi principali.

Una situazione più complessa caratterizza invece l'abside, in parte gravata dai vari rimaneggiamenti nel sistema delle scale e delle due torrette adiacenti, che presenta una serie di lesioni diffuse di media entità in particolar modo evidenti nella zona di attacco della volta e del cornicione interno.



*20 maggio '12 ore 04:03:52 (durata 20") magnitudo 5.9
ore 04:07 magnitudo 5.1
ore 15:18 magnitudo 5.1*

*29 maggio '12 ore 09:00:03 (durata 18") magnitudo 5.8
ore 12:55 magnitudo 5.3
ore 13:00 (durata 30") magnitudo 5.2*

3 giugno '12 ore 21:20 magnitudo 5.1

3) Sottotetti e coperture

I sottotetti della chiesa sono caratterizzati da grande altezza con la copertura poggiante su pilastri e sulle murature perimetrali. I precedenti interventi di miglioramento di questa zona hanno realizzato il consolidamento del manto di copertura con l'introduzione del tavolato, la cerchiatura del tamburo della cupola e la realizzazione di una serie di controventi, realizzati in particolar modo in corrispondenza della navata centrale e in senso longitudinale.

Manca un'analoga operazione nelle parti laterali, caratterizzate fra l'altro da una considerevole altezza a causa delle cappelle laterali piuttosto basse.

Il quadro fessurativo evidenzia lesioni in particolare sulle pareti perimetrali, nella zona dell'abside e nell'antico vano ovale che ospitava la scala al di sopra della volta dell'attuale sagrestia. Alcune di queste lesioni sono riscontrabili anche esternamente.

Non si riscontrano dissesti nelle strutture di copertura.

Altre lesioni, anche di una certa entità interessando invece alcuni ambienti intermedi fra la parte absidale e il sottotetto, in modo particolare i due vani circolari che costituivano gli originari campaniletti absidali (probabilmente mai costruiti).

4) Sagrestia

La sagrestia della chiesa, è posta a fianco della zona absidale ed è costituita da un ambiente di circa m 8,5x5,5 h 8, coperto con volta a padiglione. Questo locale è stato ricavato da un ampliamento della struttura originale che ha comportato la demolizione di parte del vecchio muro perimetrale della chiesa che continua al di sopra della volta sorretto da un arco di scarico (vedi sezione).

Non è stato possibile verificare con precisione l'estradosso della volta, ma la struttura è probabilmente costituita da una volta snella con mattoni murati di piatto (in foglio).

Le lesioni della sagrestia riguardano in modo particolare la volta interessata da lesioni molto evidenti, che, almeno per la parte che è stato possibile verificare, risultano passanti. La restante parte rimane sotto un tetto non accessibile se non attraverso lo smontaggio della copertura.

Le lesioni segnano in modo significativo anche il punto della muratura laterale dove si chiudeva un tempo il muro perimetrale della chiesa, allungato proprio per far posto alla sagrestia. In questo punto, oltre all'ammorsamento dei due spezzoni muratura, insiste anche l'arco di scarico superiore che regge il muro perimetrale della chiesa.

5) Murature esterne

Le murature esterne sono interessate da lesioni isolate connesse in particolare alla presenza di aperture o altri punti di attacco di diverse murature. Alcune di queste lesioni sono imputabili all'aggravamento di una situazione preesistente.

Le lesioni più preoccupanti interessano alcune delle finestre che danno sul sottotetto e la zona absidale, in particolar modo nell'angolo sud est.



Specifiche tecniche dei lavori

Lavori di riparazione locale

1) Riparazione con cuciture scure di lesioni murarie su muratura di laterizio, attraverso la demolizione dei lembi di stacco, la pulizia ed il lavaggio delle parti messe a nudo, la ricostruzione della continuità muraria, previa formazione dei necessari ammorsamenti con materiale idoneo ed omogeneo al preesistente, posto in opera a forza negli ammorsamenti e legato con malta. Stuccatura e pulizia delle connessioni, inserimento di barre di acciaio inox AISI 304/316 ad aderenza migliorata B450C, in corrispondenza dei corsi di malta.

2) Riparazione di lesioni sulle volte con inserimento di idonei cunei in laterizio o "teflon" e risarcitura delle fessure con malta di calce additivata.

Lavori di miglioramento

1) Archi e volte: posa di catene in acciaio d.32 (con pretensionatori), secondo i vari ordini, di classe di resistenza non inferiore a S275J0.

2) Volta della sagrestia: rinforzo della volta esistente, opportunamente puntellata, con cappetta in malta di calce additivata (antiritiro $sp=6cm$), almeno di classe M10, rinforzata con "zinco - rete" elettrosaldata doppia $\varnothing 2/50x50$ mm, oppure con rete $\varnothing 5/100x100$ mm elettrosaldata (acciaio B450C), collegata alla volta stessa con idonei connettori in acciaio (in ragione di $9 \varnothing 6/m^2$) e convenientemente connessa alle murature d'ambito con connettori $\varnothing 12/400$ mm

3) Facciata nord:

a. rinforzo strutturale di lesioni murarie in architravi e piattabande, costituite da barre $\varnothing 10$ in acciaio inox AISI 304/316 ad aderenza migliorata B450C,

b. eseguite in idonee tracce $25x25$ ($20x20$) mm, ricavate in corrispondenza degli strati di malta, ogni due corsi di muratura, secondo indicazioni

della D.L. e sigillate con malta di calce additivata (antiritiro), almeno di classe M5, chimicamente compatibile con le malte storiche presenti (Vedi Tav. S.4 - S.6) - N.B. vale anche per le altre facciate.

c. Rinforzo della porzione sommitale della facciata con telaio in profilati in acciaio a "L" con zincatura a caldo, assemblati in officina e parzialmente saldati in opera avendo cura di proteggere tali saldature con "zincante a freddo (dotati di forature a passo costante); tale telaio risulta connesso alla parete attraverso la posa di ancoraggi, costituiti da barre filettate M16 in idonei fori nella muratura, sigillati con pasta di resina e dotate di "dadi e rosette", previa posa, secondo indicazioni della D.L., di intonaco ($sp=20 - 25$ mm circa) in malta di calce additivata (antiritiro), almeno di classe M5, chimicamente compatibile con le malte storiche presenti, rinforzata con "zinco - rete" elettrosaldata $\varnothing 2/50x50$ mm, fissata alla parete con "tasselli meccanici" di piccolo diametro, previa stuccatura e pulizia della parete e delle connessioni (Vedi Tav. S.8);

d. controventatura in falda (per la facciata) con una struttura mista in legno ed acciaio in pendenza secondo il piano di falda: tiranti (diagonali), dotati di tenditore, in barre $\varnothing 16$ in acciaio S275J0 conforme al D.M. 14/01/2008, puntoni costituiti dalle terzere lignee esistenti, entrambi dotati di idoneo piastrame di collegamento ai pilastri ed alle murature d'ambito, oltre che ai tiranti, costituito da assemblaggi di piatti di "placcaggio" $200x10$, in acciaio S275J0 (da realizzare per concii in officina), opportunamente tassellati alla muratura, con predisposizioni (fori per tassellaggio) per collegamenti (fissaggi) alle stesse terzere di cui sopra (Vedi Tavv. S.2 - S.3 - S.7);

e. controventatura piana posta nell'immediato estradosso della volta della navata centrale, nel sottotetto, realizzata in profilati di acciaio, con sviluppo orizzontale su tutta la facciata, collegata con idonee placche in acciaio alle murature della facciata stessa ed ai "frenelli" attorno al "Tiburio", già dotato di idoneo placcaggio in acciaio a cui si collegherà la nuova controventatura.

f. La struttura sarà costituita da: diagonali (dotati di tenditore) in barre $\varnothing 16$ in acciaio S275J0 conforme al D.M. 14/01/2008, traversi di collegamento tra controventature di falda e pilastri cerchiati - porzione superiore del "Tiburio" - murature d'ambito, realizzati mediante tubolari saldati a sezione quadrata, in acciaio S275J0 conforme al D.M. 14/01/2008, con idoneo piastrame di collegamento ai pilastri ed alle murature d'ambito analoghe a quelle al punto b (Vedi Tavv. S.2 - S.3 - S.7).

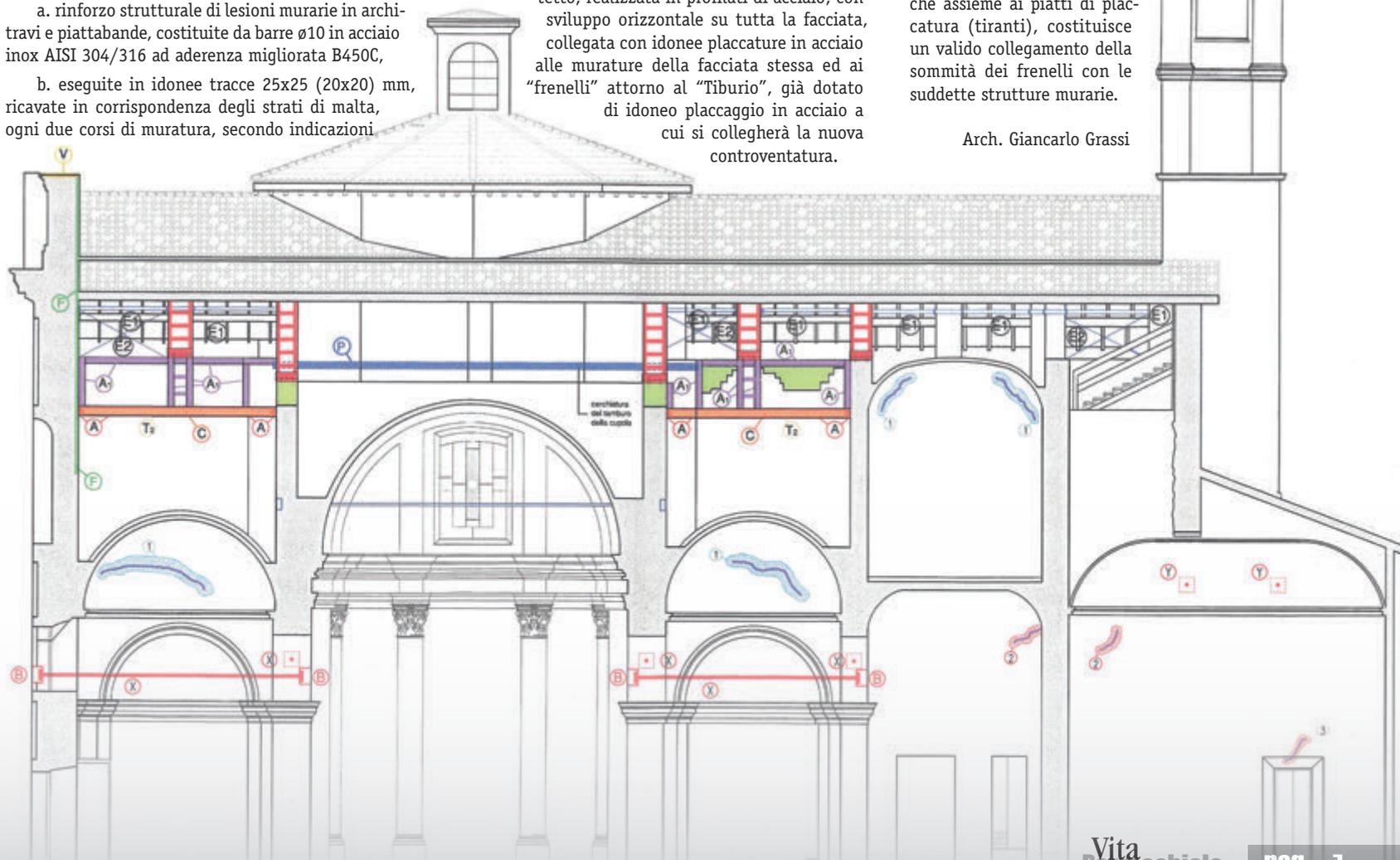
4) Rinforzo dei frenelli trasversali sulle volte laterali:

a. finitura dei muretti di collegamento dei pilastri del sottotetto, con la regolarizzazione della muratura esistente completata all'estradosso da una struttura armata, costituita da tralici in acciaio e connettori alle murature d'ambito e ricoperta da malta di calce additivata e di idonei connettori in acciaio, posti sugli stessi muretti (Vedi Tav. S.7);

b. realizzazione di controventi ("di parete") verticali trasversali all'edificio tra i pilastri utilizzando come puntoni le travi lignee dell'orditura principale della copertura e tiranti (diagonali), dotati di tenditore, in tondini d'acciaio $\varnothing 16$.

c. placcatura in acciaio sui due lati dei frenelli trasversali in modo da collegarli al "Tiburio" o ai paramenti murari longitudinali, tramite la posa di idoneo tubolare in acciaio centrale (puntone), che assieme ai piatti di placcatura (tiranti), costituisce un valido collegamento della sommità dei frenelli con le suddette strutture murarie.

Arch. Giancarlo Grassi





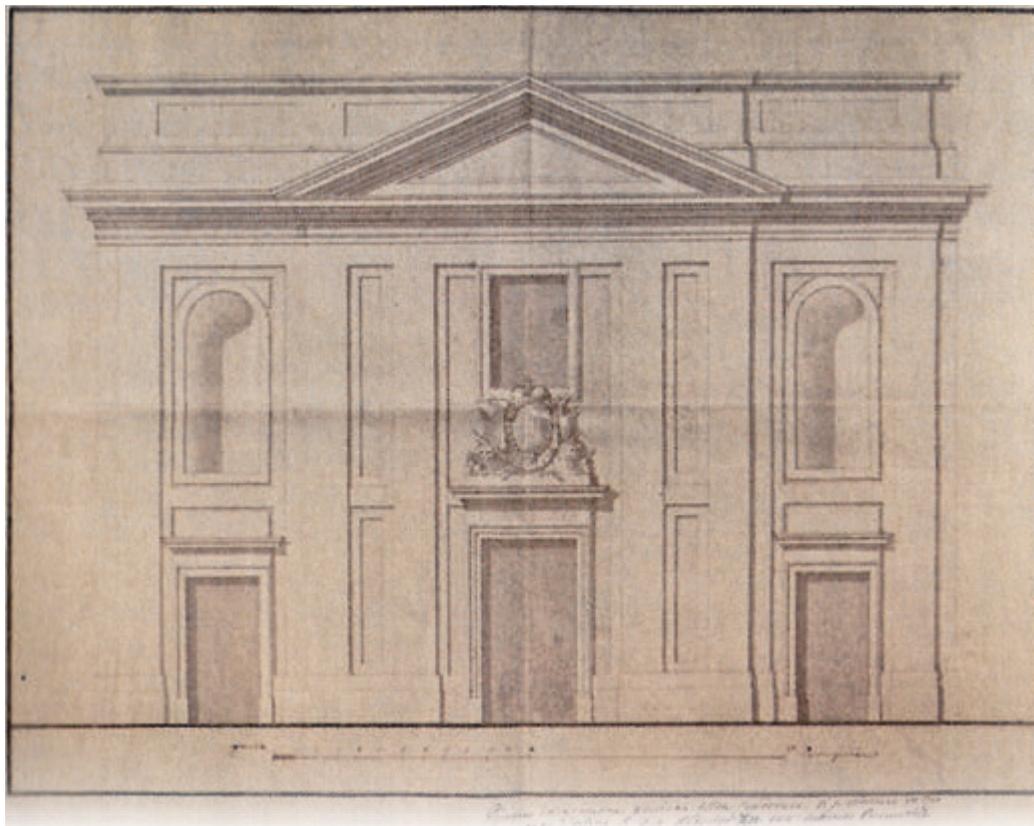
Per oltre 400 anni *il continuo impegno per rendere più bella la chiesa al centro del paese*

Il 30 marzo del 1600 viene posta la prima pietra della nostra Chiesa parrocchiale che prevedeva inizialmente due campanili ai lati del presbiterio; quello ad est, opposto all'attuale, fu solo iniziato e mai completato. La chiesa viene terminata nel 1607, ma la facciata in mattoni a punta di diamante resta incompiuta fino a metà del 1800.

Della vecchia chiesa che sorgeva nel mezzo della piazza, piccola e ormai cadente, forse in stile romano e orientata a levante, resta l'attuale affresco quattrocentesco della Madonna del Pilastro o della Purificazione e la campana di San Carlo Borromeo; la campana, tuttora presente nel nostro campanile, si suona per scongiurare uragani e grandine; il 30 settembre 1571 fu benedetta dal santo, ospite del signore del nostro castello il marchese Filippo d'Este.

Su richiesta dello stesso marchese Filippo, nel 1591, Papa Gregorio XIV aveva costituito in S. Martino in Rio la "Collegiata di S. Martino vescovo e confessore" retta da un collegio (o capitolo) di canonici con a capo un arciprete, allo scopo di rendere più solenne il culto e conferire maggiore importanza al luogo.

Nel 1618 le Reliquie di S. Venerio martire, provenienti dalle catacombe di Santa Priscilla in Roma, donate dal papa al Marchese Filippo, vengono tralate dalla chiesa dei frati cappuccini nella chiesa parrocchiale e poste sotto l'Altare Maggiore (nel 1761 le reliquie verranno collocate in un'apposita nicchia ricavata nella parete di sinistra della cappella del Cristo morto, per adempiere ad un voto di Franco



Tirelli). Nello stesso periodo si installa un organo cinquecentesco; sono menzionati inoltre dipinti per adornare l'Altare Maggiore e numerose altre opere quali le pale d'altare, i paliotti in scagliola carpigiana per gli altari laterali, stoffe e paramenti liturgici.

Nel 1631 la peste (descritta dal Manzoni) colpisce le maggiori città d'Europa e tutta la pianura padana. Con l'Arciprete Bartolomeo Toschi (1610-1642) si rielegge San Martino come protettore e lo si ringrazia insieme alla Madonna per aver preservato il paese dal contagio mentre nei paesi circostanti "procura ogni strage".

Nel 1636 viene costruita la cappella del SS.mo Sacramento dove, sotto il pavimento, saranno sepolti i corpi degli Estensi.

Nel 1703 vengono saccheggiate dalle armate alemanne provenienti da Mantova e dirette in Piemonte tutti i beni della Collegiata. Seguirono restauri ed abbellimenti nel 1709 voluti dal Marchese Sigismondo Francesco d'Este.

Nel 1748 dalla chiesa del convento dei Servi di Maria - fuori le mura a nord del castello - viene trasportata solennemente nella chiesa parrocchiale e posta in un'apposita cappella la statua della Madonna del Rosario. Nell'occasione si costruisce un nuovo altare al posto della vecchia sagrestia, per ospitare l'immagine della Madonna del Pilastro, incorniciata dal quadro della SS.ma Trinità (al di sopra dell'altare del Gesù morto).

Nel 1764 crolla la punta della torre; crollerà di nuovo nel 1783.

Nel 1774 inizia la costruzione della facciata su un progetto in stile neoclassico dell'architetto Giuseppe Piermarini, ideatore dell'illustre Teatro alla Scala di Milano; il progetto fu poi rimaneggiato dall'architetto Forti di Correggio che non rispettò le più ampie proporzioni originarie del Piermarini.

Nel 1786 il governo giacobino di Reggio sospende tutti i lavori e confisca tutti i beni della chiesa; nel 1794 vengono venduti numerosi candelieri d'argento per la contribuzione di guerra dell'armata francese del Bonaparte. Nel 1798 la Collegiata fu poi soppressa (la chiesa rimane come semplice "chiesa arcipretale"); fu sciolta anche la Confraternita del SS.mo Sacramento; vietate le funzioni religiose all'esterno delle chiese, così pure l'amministrazione dell'Eucarestia per viatico agli infermi.

La facciata verrà ultimata soltanto nella seconda metà del 1800 con l'Arciprete Flaminio Morini (1855-1866); verrà anche decorato l'interno della chiesa; ma lo stemma in marmo dei Belgioioso d'Este, da porre sopra il portone centrale, resterà solo nel progetto.

Nello stesso periodo viene fatto costruire dalla Municipalità un nuovo pulpito in rovere: il vecchio pulpito seicentesco in muratura, posto nella colonna opposta, era cadente (ne resta una parte nel museo della Biblioteca Comunale).



Arch. Giuseppe Piermarini (1734 - 1808) artefice del primo progetto della facciata della Chiesa di San Martino in Rio (in alto a dx); del Teatro alla Scala e del Palazzo Belgioioso di Milano, della Villa reale di Monza.



Nel 1856 si costruisce la lanterna al centro della cupola maggiore.

Nel 1869 si realizza un nuovo sagrato non più a forma semicircolare ma a forma poligonale con paracarri agli angoli.

Nel 1892 viene rifatto il pavimento della chiesa con mattonelle in cemento grigie e rosse ad imitazione del marmo togliendo da pavimento lapidi e sepolture di arcipreti e benefattori, trasferendo le sepolture nella piazzetta retrostante alla chiesa e sul lato ad est.

Nel 1935, con l'Arciprete Guido Iori (1932 - 1963), viene reintonacata e tinteggiata la facciata della chiesa, in concomitanza con la ristrutturazione della canonica e l'inaugurazione del salone dell'oratorio.

Nel 1937, in occasione della consacrazione della chiesa alla presenza del Vescovo Edoardo Brettoni, viene rifatto l'altare maggiore, viene sostituito il pavimento in cotto del presbiterio con marmo veronese bianco e rosso, vengono installate cinque nuove campane (di cui due poi requisite per motivi di guerra e rifuse nel 1951).

Negli anni 1941-1942 vengono acquistate dalla ditta Mussner di Ortisei la statua in legno dell'Immacolata, le nuove statue di S. Antonio da Padova, del S. Cuore e le sculture in rilievo della Via Crucis.

Dal 1964 al 1970 Giandomenico Guidetti è il nuovo Arciprete; si installa un primo impianto di riscaldamento ad aria.

Nel 1981, con l'Arciprete Romano Baisi (1971-1988) si rifà la copertura della chiesa, si realizza l'elettrificazione delle campane collocandole su un nuovo castello a ruote sporgenti e togliendo dal campanile le persiane in legno.

Con il Parroco Umberto Iotti (1988-2000) si restaura l'organo cinquecentesco e si provvede ad una nuova intonacatura della facciata della chiesa a due colori per valorizzarne le lesene.

Nel 1994 viene rifatto a spese comunali il sagrato in forma rettangolare modificando l'impianto preesistente trapezoidale a due gradini.

Un violento terremoto nel 1996 lesiona gravemente la chiesa che, per la prima volta nella sua storia, verrà incatenata. Nel 1998 un nuovo terremoto provoca ancora danni: viene restaurato il campanile.

Con l'Arciprete Giancarlo Pergreffi (2000-2009) si rifà il tetto e un nuovo incatenamento e consolidamento del sottotetto; si sostituisce la vecchia caldaia a gasolio del riscaldamento della chiesa con una alimentata a gas metano.

Nel mese di maggio del 2012 un altro violento terremoto lesiona il presbiterio, la facciata e riapre crepe alla chiesa che per ragioni di sicurezza viene chiusa al culto in attesa dei lavori di riparazione e consolidamento; lavori che, a Dio piacendo, sono iniziati in quest'anno giubilare straordinario 2016 regnante per la cristianità Papa Francesco I Giorgio Bergoglio e Arciprete della nostra Unità Pastorale don Pietro Paterlini, della comunità sacerdotale "Familiaris consortio".

Vittorio Fulloni



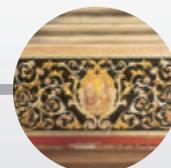
Madonna della Purificazione o del Pilastro

Immagine quattrocentesca di fronte alla quale si raccoglievano in preghiera le madri dopo il parto. Era collocata su un pilastro dell'antica chiesa, che fu demolita per far posto all'attuale Parrocchiale.

La demolizione salvò il dipinto, che nel 1608 fu inserito in un altare dell'edificio appena ricostruito.

L'altare fu eretto dalla famiglia Stremitti e sistemato al centro del braccio ovest della chiesa.

A metà del Settecento la Madonna del Pilastro venne spostata nella sagrestia vecchia, in una cappella simmetrica a quella del Santissimo e, successivamente, inserita in un quadro della SS.Trinità - che si suppone di scuola del Peranda - con San Giovanni Battista e San Francesco.



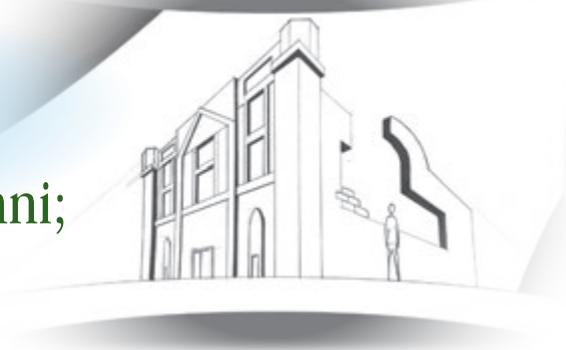


Inizia la raccolta dei fondi

Come partecipare?

Per quanto riguarda le modalità di offerta, abbiamo pensato a tre modi differenti per potere contribuire: ognuno può scegliere in base alle proprie valutazioni, disponibilità e preferenze.

1 progetto **“Mi faccio in tre”**
offerta di 30 euro annuali per 3 anni;
per tutti!



2 progetto **“Dai luce alla chiesa”**
offerte finalizzate alla realizzazione specifica della messa a norma dell'impianto elettrico e all'acquisto dei corpi illuminanti, con possibilità di detrazione fiscale;

3 progetto **“Per una volta”**
offerte libere mediante bonifico o diretta consegna in segreteria o al parroco, specificando che sono destinate alla ristrutturazione della chiesa.





Il momento di crisi, che il nostro paese sta attraversando, rende piuttosto difficile chiedere fondi alla gente.

Crediamo, tuttavia, che la chiesa, a lungo chiusa dopo le ripetute scosse del terremoto, ci debba trovare tutti coinvolti; un minimo sforzo da parte di ognuno può condurre alla realizzazione di molti progetti per riaprire in tempi rapidi l'edificio storico.

Per molti, nati e cresciuti a San Martino, esiste con la Chiesa un legame affettivo e religioso; per tanti essa costituisce un centro culturale ed artistico di sicuro interesse.

Negli ultimi anni, a causa della chiusura della chiesa, abbiamo potuto toccare con mano quanto il centro del paese abbia perso in vivacità e vitalità, con effetti negativi anche per gli esercizi commerciali.

Non proponiamo l'impossibile, ma chiediamo un piccolo contributo al maggior numero di persone.

Ringraziamo in anticipo per l'adesione alle iniziative volte a sostenere la riapertura della chiesa, luogo vitale della comunità ed elemento caratterizzante dell'intero paese.



Questo progetto consiste nella richiesta, ad ogni famiglia, di contribuire mediante il versamento di 30 euro annuali da corrispondere per 3 anni consecutivi.

Chi avesse la disponibilità e fosse interessato può comunque versare la quota di 90 euro in un'unica soluzione.

Pensiamo che questa formula possa permettere a tante famiglie sammartinesi (ma anche a simpatizzanti vicini e lontani) di dare il proprio sostegno per la riapertura della chiesa.

Si tratta di un tipo di raccolta che andrà a finanziare in ordine di urgenza le opere non coperte dai contributi regionali.

In dettaglio



Questa iniziativa vuole finalizzare le offerte all'adeguamento - rifacimento dell'impianto elettrico e all'acquisto - sistemazione delle sorgenti luminose della chiesa. Quindi: ... "Dai luce alla chiesa"!

E' una modalità di offerta che consentirà ai donatori di sottoscrivere una apposita convenzione con la Parrocchia con la possibilità di poter beneficiare, in sede di dichiarazione dei redditi, di una detrazione fiscale del 19% della somma lorda erogata.

Per questo tipo di donazione è indispensabile utilizzare il canale bancario (bonifico) indicando la Causale: "Dai luce alla Chiesa" (dopo aver sottoscritto la convenzione con la Parrocchia).

Le imprese interessate a fare donazioni, possono invece beneficiare della intera detrazione dell'erogazione dal proprio reddito di impresa (nel limite del 2% del dichiarato).



Attraverso una libera donazione, senza vincoli di importo, gli interessati a questo tipo di offerta, possono finanziare tutte le opere già indicate, non comprese nei finanziamenti sostenuti dalla Regione Emilia Romagna.

Per questo tipo di elargizione è possibile utilizzare anche il canale bancario (bonifico) indicando la Causale: "Per una volta - ristrutturazione chiesa".

I lavori verranno eseguiti in ordine d'urgenza.

Chi fosse interessato a sostenere uno dei 3 progetti sopra indicati o volesse avere informazioni, può fare riferimento alla segreteria (0522.698135, chiedere di Maurizio). Per ogni donazione verrà rilasciata opportuna ricevuta.

I versamenti tramite bonifico dovranno essere effettuati sui seguenti conti correnti;

* **Banca Popolare dell'Emilia Romagna**
IT 97 F 05387 66480 000000653654

* **Unicredit**
IT 13 I 02008 66480 000100183079

N.B. Per chi lo desidera è possibile versare un'offerta senza che venga reso pubblico il proprio nominativo e l'importo corrisposto: specificarlo al momento del versamento negli uffici parrocchiali oppure indicarlo nella causale del bonifico: "Dai luce alla Chiesa NN" oppure "Per una volta NN".

Periodicamente verranno pubblicati aggiornamenti sull'avanzamento della raccolta fondi.

Il Comitato "Riapriamo la Chiesa"

Stefano Tolomelli, presidente
Maurizio Reggiani, segretario
Don Pietro Paterlini, parroco
Davide Caffagni
Giulio Castagnoli
Giancarlo Grassi
Valeria Manfredini
Paola Reggiani
Mauro Severi





MARTEDI



14 GIUGNO '16

ORE 21.00

PRESENTAZIONE DEI LAVORI

DI CONSOLIDAMENTO E RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN MARTINO



SALA D'ARAGONA
ROCCA ESTENSE
SAN MARTINO IN RIO



INTERVERRANNO:

DON PIETRO PATERLINI, PARROCO
ARCH. MAURO SEVERI: LA STORIA DELLA CHIESA
ARCH. GIANCARLO GRASSI – ING. GIOVANNI RAGAZZI
DIRETTORI DEI LAVORI E PROGETTISTI.
PROSPETTO DEGLI INTERVENTI CON FINANZIAMENTO REGIONALE
COMITATO: LAVORI DI COMPLETAMENTO NECESSARI,
PROGRAMMA DI SPESA,
INIZIATIVE PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE

PER RESTITUIRE A TUTTA LA COMUNITÀ E ALLE FUTURE GENERAZIONI
LA CHIESA NELLE SUE MOLTEPLICI FUNZIONI
E NELLA SUA GRANDE ESPRESSIONE ARTISTICA



PER **INFORMAZIONI:** SEGRETERIA – MAURIZIO REGGIANI: TEL. 0522.698.135
E-MAIL: RIAPRIAMOLACHIESA@GMAIL.COM.

IBAN PER SOTTOSCRIZIONI: * BPER IT 97 F 05387 66480 000000653654
* UNICREDIT: IT 13 I 02008 66480 000100183079